

Grangemouth a rischio senza fracking

Ineos pronta rivedere il rilancio del polo chimico se il governo scozzese manterrà la moratoria all'estrazione di shale-gas.

13 febbraio 2015 06:35

Il progetto di rilancio del complesso petrolchimico di Grangemouth, in Scozia, premessa per la sopravvivenza del sito, potrebbe essere messo a rischio dalla decisione del Parlamento scozzese di vietare le attività di estrazione di shale-gas nel paese.



Lo ha dichiarato nei giorni scorsi il CEO di Ineos Upstream, Gary Haywood, a margine di un convegno, sottolineando che l'impiego di materie prime a basso costo è condizione necessaria per la sopravvivenza del polo, che occupa oltre 1.300 addetti tra raffineria e petrolchimico.

Ineos ha avviato due anni fa un ambizioso piano per approvvigionare il petrolchimico di Grangemouth con etano da shale-gas proveniente degli Stati Uniti, siglando accordi con produttori e compagnie marittime; allo stesso tempo ha lanciato un programma per l'esplorazione e lo sfruttamento dei giacimenti presenti nel Regno Unito, acquisendo anche le relative licenze (in gran parte in territorio scozzese), per garantirsi un approvvigionamento sicuro nel lungo periodo.

Il dibattito sul fracking divide il Regno Unito: a fine gennaio, il Parlamento inglese aveva rigettato la proposta di moratoria sull'estrazione di shale gas avanzata dagli ambientalisti, ma qualche giorno più tardi il Parlamento scozzese, nell'ambito dell'autonomia concessa dal potere centrale, ha preso una posizione opposta, bloccando le attività di fracking nel suo territorio in attesa di evidenze scientifiche sulla sicurezza delle operazioni e dei risultati di una consultazione pubblica.

© Polimerica - Riproduzione riservata